

BREVE STORIA

DELLA



**CASSA
DI RISPARMIO
DI SPOLETO**

LE ORIGINI

La situazione economica umbra, all'inizio del secolo scorso, era caratterizzata da una consistente e continua involuzione rispetto ai decenni precedenti. La grande trasformazione economica verificatasi a partire dal 1750 in Gran Bretagna, in Belgio, in Francia, in Germania aveva tra l'altro determinato una vivacizzazione degli scambi commerciali con conseguente calo dei prezzi di molti prodotti, tra cui, principalmente, quelli agricoli e manifatturieri.

Notevoli, pertanto, erano le ripercussioni negative per popolazioni, come quella umbra, dedite in larghissima parte all'agricoltura.

La caduta della quotazione del grano determinava una correlata crisi nei prezzi del bestiame, del vino, della frutta e dei prodotti agricoli in genere, rendendo insostenibile, in particolar modo, la condizione del contadino-proprietario.

E' inoltre da considerare che alla crisi dei prodotti agricoli, e quindi delle rendite, non si correlava una diminuzione degli oneri fiscali, che anzi le dissanguate finanze pontificie tendevano ad incrementare.

Il diffuso stato di indigenza era aggravato dalla mancanza di istituzioni di credito vere e proprie. Erano presenti a quel tempo, anche nel territorio spoletino, i cosiddetti "Monti Frumentari" i quali, con lo scopo di preservare gli agricoltori dall'operato degli usurai, prestavano grano con piccolo interesse al momento della semina o nei duri mesi invernali; capitale e interessi venivano restituiti in natura al momento del raccolto.

Purtroppo, pero', nei primi decenni dell'800, l'amministrazione dei "Monti Frumentari" era spesso caduta in mani di uomini venali o infedeli che

discostandosi dalle effettive finalita' di quelle istituzioni ne determinarono ben presto la inutilita'.

La nascita di particolari istituzioni di credito, quali le casse di risparmio, rispondeva pertanto, in quei tempi, a precise e logiche scelte economiche (e non solo) dello Stato Pontificio.

In una situazione di estremo impoverimento e, conseguentemente, di una potenziale situazione di ribellione delle classi meno abbienti, erano incoraggiate le tendenze liberiste per le quali il miglior risultato in campo economico e sociale si raggiunge tramite la libera iniziativa e l'operato dei singoli e non certo grazie a provvedimenti della societa' organizzata. In tal senso, promuovendo lo spirito previdenziale, le classi piu' umili sono indotte a trovare da sole il rimedio al degrado del proprio tenore di vita, affrancando, o quasi, lo Stato da tale incombenza.

Nel 1836, pertanto, erano maturate in Spoleto le condizioni sociali, di mercato e politiche per la nascita di una Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio di Spoleto deve le sue origini alla nobile iniziativa di alcuni cittadini che, similmente a quanto era già stato fatto nel Lombardo-Veneto dal governo austriaco, vollero dare vita ad una istituzione che raccogliesse i modesti risparmi degli operai e degli agricoltori per dare ad essi un conveniente collocamento.

Fu con questi scopi che nel 1836 sorsero contemporaneamente le Casse di Risparmio di Roma e di Spoleto, le prime che videro la luce nel territorio dello Stato Pontificio. Il regolamento approvato con rescritto della Segreteria Pontificia per gli affari di Stato interni, stabilì che il capitale iniziale dovesse essere di 800 scudi diviso in 80 azioni di 10 scudi ciascuna.

Nessun compenso era corrisposto agli amministratori né per il capitale conferito, né per l'opera personale prestata.

Si consideri che il capitale da conferire per la sottoscrizione di una azione non era elevato: 10 scudi corrispondevano a quel tempo, piu' o meno, allo stipendio mensile di un operaio.

Il regolamento prescriveva ancora che la Cassa doveva essere aperta al pubblico le domeniche ed i mercoledì dalle ore 11 alle ore 13 "tolto quando in detti giorni ricadevano solennità di prima classe". I depositi non potevano essere inferiori a mezzo paolo (L. 0,25) né maggiori di scudi 5 (L. 25). Il regolamento porta la data del 19 dicembre 1836 e l'approvazione di Sua Santità Gregorio XVI.

In quella stessa data fu nominato il primo Consiglio di Amministrazione composto da personalità che per censo, posizione sociale e rigidità di costumi si imponeva al rispetto ed alla fiducia della popolazione.

Primo presidente fu colui che la Cassa di Risparmio di Spoleto volle e guidò con competenza: il Conte Luigi Pianciani. Non a caso, negli stessi mesi, Vincenzo Pianciani, padre del nostro primo Presidente, fondava insieme ad altri la Cassa di Risparmio di Roma.

Fu subito chiara, fin dai primi mesi di operatività, la filosofia operativa che il Conte Pianciani dette per la Cassa di Risparmio di Spoleto: una banca particolarmente attenta alle esigenze del territorio ed ai problemi dell'agricoltura, che restava, rimase per moltissimi anni ed in gran parte è ancora il pilastro economico del nostro territorio.

Se è pur vero che le condizioni ambientali dell'epoca resero possibile la nascita di una Cassa di Risparmio in Spoleto, è da ascrivere alla genialità, al coraggio, alla particolare natura dell'uomo che la fondò l'attribuzione di quel

particolare spirito, di quella voglia di gareggiare e di vincere, privilegiare gli aspetti spirituali della vita rispetto a quelli materiali; e' quel raro sentimento di affezione che rapisce, coinvolge e condiziona tutti coloro che con la Cassa di Risparmio di Spoleto collaborano ed operano.

Il Conte Pianciani divenne ben presto un alto dirigente dello Stato Pontificio; collaboro' nel 1848 alla costituzione della Repubblica Romana, ando' esule per vari Paesi d'Europa, fu' colonnello di Garibaldi in molte imprese capitanando un nutrito drappello di spoletini (molti dei quali, non sufficientemente ricordati, sacrificarono la vita all'indipendenza della nazione), entro' infine nel Parlamento dell'Italia unificata.

Negli archivi troviamo solo pochi documenti che ci parlano dei primi anni di vita della Cassa. Interessante una circolare autografa del primo Presidente, Conte Luigi Pianciani, con la quale vengono invitati i Soci sottoscrittori del capitale di fondazione a versare le quote sottoscritte. Altro documento, conservato presso la civica biblioteca, consiste in un manifesto con il quale l'amministrazione portava a conoscenza del pubblico la situazione dei conti al 31 dicembre 1859. Le cifre esposte sono in scudi romani. In esso vediamo che la consistenza dei depositi a risparmio era di scudi 40.025 e che i prestiti ammontavano a scudi 32.856. La differenza costituiva il fondo di cassa e partite varie. L'interesse corrisposto sui depositi era del 4% e quello percepito sui prestiti era del 6%.

La mancata conoscenza dei bilanci compilati successivamente non ci consente di seguire il progredire dell'Istituto. Sappiamo pero' che nel 1890 i depositi a risparmio avevano raggiunto un milione e mezzo di lire, cifra notevole se si considera il valore della moneta in quell'epoca e se si tiene conto della miseria che regnava sovrana nel nostro territorio. L'obiettivo di raccogliere e

remunerare i risparmi non solo dei facoltosi ma, soprattutto, delle categorie con limitate disponibilità economiche, era sicuramente raggiunto.

Va ricordato che in quel tempo operavano a Spoleto oltre alla Cassa, ben cinque banche private. Tra questi si distingueva per importanza il Banco Laurenti, al quale facevano capo gli esponenti politici della Città.

Il Banco, desideroso di espandersi, aveva estesa la sua attività alla vicina piazza di Terni, in pieno sviluppo industriale ed assetata di capitali. Per procurarsi maggiori disponibilità il Banco anzidetto ottenne dalla Cassa il sconto del portafoglio; i maggiori mezzi venuti in tal modo a disposizione del Banco lo spinsero, per sete di lucro, a fare operazioni che riuscirono fatali all'uno ed all'altra.

Con la promulgazione della legge 15 luglio 1888 sull'ordinamento delle Casse di Risparmio, ebbero inizio le prime ispezioni governative disposte dal Ministero

dell'Agricoltura e delle Foreste. La prima ispezione alla Cassa ebbe luogo nel 1890 ed in quella occasione il Commissario Governativo accertò che nel suo portafoglio esistevano L. 718.000 di cambiali riscontate al Banco Laurenti. Le notizie poco rassicuranti sulla solvibilità dei debitori indusse il Commissario a chiudere l'affidamento concesso al Banco.

Il fallimento della Segheria Cianconi di Terni, fortemente impegnata presso il Banco e la notizia che altre operazioni non erano andate a buon fine, provocarono un grave allarme fra i depositanti, che fecero ressa agli sportelli del Banco per ritirare i depositi. Il Banco, nella impossibilità di soddisfare le richieste di rimborso, fu costretto a sospendere i pagamenti. Il Tribunale di Spoleto con sentenza dell'agosto 1890 concesse al Banco la moratoria, alla quale fece seguito la sentenza del 6 aprile 1892 che dispose la messa in

liquidazione del Banco. Liquidatore fu nominato lo stesso Commissario straordinario Sig. Vincenzo Magaldi.

Tali avvenimenti, che colpirono migliaia di piccoli risparmiatori, non potevano non ripercuotersi sulla Cassa di Risparmio, che aveva nel suo portafoglio una grossa partita di cambiali insolite riscontate al Banco e che rappresentavano circa il 50% dei suoi depositi.

La fiducia di cui godevano gli amministratori non impedì che il panico si diffondesse anche fra i depositanti della Cassa di Risparmio, che affollarono gli sportelli per ritirare il loro denaro.

Il Direttore Conte Giuseppe Pila rassegnò le dimissioni e mise a disposizione dei depositanti i suoi beni che in quel tempo furono valutati circa L. 200.000. Il gesto nobilissimo del Conte Pila riportò una momentanea calma fra i depositanti e suscitò il più vivo plauso della stampa.

Sopraggiunse però il fallimento di alcune ditte cittadine alle quali era venuto a mancare improvvisamente

lo sconto presso il Banco Laurenti, aggravando nuovamente la situazione difficile che si era venuta formando nella dissestata economia cittadina ed anche la Cassa di Risparmio, dopo 58 anni di vita, dovette sospendere i pagamenti e chiedere la moratoria.

Con decreto del Ministero dell'Agricoltura in data 28 agosto 1894 venne sciolto il Consiglio di Amministrazione e nominato Commissario regio il Rag. Anselmo Gagliardi. Alla grave crisi locale, che aveva creato un profondo senso di sfiducia verso tutte le istituzioni e particolarmente verso gli Istituti di credito e verso le persone, si aggiunse il ben noto dissesto della Banca Romana che ebbe una eco profonda in tutta Italia. Con decreto 31 gennaio

1895 la Cassa fu posta in liquidazione e nominato liquidatore lo stesso Rag. Gagliardi. Il Ministero dell'Agricoltura, convinto che la Cassa di Risparmio fosse una vittima più che una corresponsabile della catastrofe finanziaria che si era abbattuta sulla città, volle che fosse ricostituita, ed affidò l'incarico allo stesso Rag. Gagliardi.

Dalla lettura dei giornali dell'epoca si apprende che nella città si erano formate due correnti : una favorevole alla rinascita della Cassa di Risparmio che durante i suoi 58 anni di vita aveva acquisite indubbe benemerienze, ed una favorevole alla creazione di una Banca Popolare. Pur in mezzo a tante difficoltà ed opposizioni le iniziative furono entrambe realizzate, con la giustificazione che dopo la scomparsa di sei banche non era opportuno creare un monopolio a favore di un unico istituto di credito. Così avvenne che la Banca Popolare Cooperativa fu costituita con atto 28 aprile 1895 e la Cassa di Risparmio risorse con R.D. 5 marzo 1896.

LA NUOVA CASSA DI RISPARMIO

La prima Assemblea Generale dei Soci ebbe luogo il 26 aprile 1896 sotto la presidenza dell'Avv. Vincenzo Bidolli.

Tra le personalità più autorevoli che presero a cuore la ricostituzione della Cassa di Risparmio e che parteciparono alla sottoscrizione del capitale di fondazione, ricordiamo: On. Francesco Crispi, On. Salvatore Barzilai, Gen. Menotti Garibaldi, Conte Paolo Campello, Avv. Luigi Paletti, Conte Adolfo Pianciani, On. Avv.to Domenico Raccuini, Avv.to Carlo Violati, e molti altri.

Un manifesto affisso al pubblico il 28 maggio 1896 annunciò che le operazioni avrebbero avuto inizio il 30 maggio, con apertura degli uffici nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 11 alle 13. Il personale prestava gratuitamente la propria opera ed il Rag. Aluigi offrì senza compenso un locale ad uso ufficio. Un ulteriore infelice avvenimento giunse per l'Italia: la sconfitta di Adua. Questo doloroso episodio della nostra politica coloniale provocò una eco profonda nell'animo degli italiani e nella economia nazionale. Ne seguì una crisi con dissesti bancari e torbide agitazioni politiche. Il clima che si era creato non era certamente il più adatto per lo sviluppo della nuova Cassa di Risparmio: lo testimonia l'ammontare dell'utile netto, sceso da lire 1980 (nel 1897) a lire 79 (nell'anno 1900).

Con decorrenza dal 6 febbraio 1901 la banca venne finalmente aperta al pubblico tutti i giorni.

L'inizio del nuovo secolo segnò per la Nazione una ripresa economica particolarmente favorevole, che contribuì al consolidamento della moneta ed allo sviluppo del risparmio. Il Governo, approfittando della situazione, provvide alla conversione della Rendita dal 5% al 3,50%: il provvedimento fu giudicato una delle operazioni più brillanti della nostra finanza.

Anche la nostra Cassa trasse beneficio da questa situazione e cominciò a segnare i primi progressi veramente apprezzabili: l'utile netto saliva a lire 2.479 nel 1905 e a lire 3.665 nel 1910.

Tali risultati, conseguiti dopo anni di incertezze, furono il premio più ambito per gli Amministratori ed amici che vedevano trionfare la loro fiducia nella Istituzione da essi voluta e difesa.

Siamo così giunti al difficile periodo della prima guerra mondiale. I valori vennero profondamente alterati dal rialzo improvviso dei prezzi, dalla

diminuzione dell'offerta e dall'aumento dei consumi. Il risparmio si orientò verso le speculazioni che promettevano facili guadagni e la sua formazione subì un arresto, al pari di tutta l'attività creditizia.

Anche la Cassa di Risparmio di Spoleto, nello spirito dell'avventuroso fondatore Conte Pianciani venne coinvolta nel conflitto: ad eccezione del cassiere, tutto il personale fu chiamato alle armi con la mobilitazione generale e si deve allo spirito di sacrificio del Vicepresidente Mons. Don Giovanni Andreucci se la Cassa poté continuare, seppure a scartamento ridotto, lo svolgimento del suo lavoro.

Durante il periodo bellico la Cassa partecipò alla sottoscrizione dei prestiti di guerra nella misura più larga consentita dalle sue possibilità; concesse il suo apprezzato

contributo a tutte le iniziative rivolte a tenere alto il morale della Nazione, elargì sussidi alla Croce Rossa, al Comitato di mobilitazione civile, alle Cucine economiche ed alle altre istituzioni assistenziali create per la circostanza.

L'ESPANSIONE

Dopo il periodo bellico, l'attività della Cassa riprese in maniera estremamente positiva: già nel 1918 l'utile netto ammontava a lire 9.072 e nel 1920 arrivò a lire 15.321.

La continua espansione della Cassa di Risparmio di Spoleto rese indilazionabile, nei primi decenni del secolo, il reperimento di una sede

idonea ad ospitare la Direzione Generale dell'Istituto. Con atto pubblico del 6 aprile 1935, a rogito del notaio Lausi, la Cassa divenne proprietaria del palazzo dei Conti Travaglini, uno dei piu' grandi e piu' in vista della citta'. L'opera di ristrutturazione dell'immobile presento' subito numerose difficolta' architettoniche e ambientali, aggravate dalla presenza di una casa semidiroccata che si incuneava nella Piazza Mentana, di fronte alla monumentale Chiesa di San Filippo. Lo scoppio della seconda guerra mondiale rese in quegli anni impossibile l'attuazione del progetto di ristrutturazione.

Poi, nel novembre del 1954, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto decise di bandire un concorso per la redazione di un progetto per una piu' razionale utilizzazione dell'isola di fabbricati di proprieta' della Cassa. Venne prescelto quello presentato dall'Arch. Roberto De Luca in collaborazione con l'ing. Mario Savarese. L'avvio dei lavori dovette subire ulteriori ritardi a causa del blocco dei fitti, che espose l'Istituto a numerose vertenze con gli inquilini che allora occupavano parte del fabbricato e solo nell'ottobre del 1958 fu possibile provvedere all'appalto dei lavori ed all'inizio della demolizione del Palazzo Travaglini, per deficienze statiche emerse nel corso degli scavi per il getto delle fondazioni.

La nuova sede venne inaugurata nel 1962.

L'opera edilizia della Cassa di Risparmio di Spoleto non si limito' alla edificazione dei locali della Direzione Generale. Infatti, fin di primi anni del secolo, incoraggiati dal favorevole sviluppo dell'Istituto, gli Amministratori iniziarono a studiare i mezzi piu' idonei per estendere la feconda attivita' della banca al di la' del ristretto ambito cittadino.

Nel 1913 venne inaugurata l'agenzia di Acquasparta, nel 1920 quella di Campello sul Clitunno. Ben due filiali vennero aperte nel 1921: quelle di Montecastrilli e di Sangemini. Nel 1923 venne inaugurata l'agenzia di Sangiacomo e nel 1925 quelle di Montefranco e di Norcia. Seguirono quelle di Cascia nel 1927 e di Avigliano nel 1936.

L'ultima agenzia aperta prima dello scoppio della seconda guerra mondiale fu quella di Massa Martana, inaugurata nel 1937. Una particolare nota merita la edificazione dell'agenzia di Piazza Garibaldi. Inaugurata nel 1919, operava a quei tempi in uno stabile di Corso Garibaldi, ora destinato ad altro uso.

Poi, nel 1951, venne acquistato un complesso fatiscente denominato "casette Fioroni" che deturpava l'ingresso della città'. Sull'area proveniente dalle immediate demolizioni venne edificato un imponente e moderno fabbricato dando una sede decorosa all'Agenzia di città'.

Oggi la Cassa di Risparmio di Spoleto può vantare una vasta e capillare rete di agenzie nelle provincie di Perugia, Terni e Macerata.

LA CARISPO OGGI

Sono molte le date particolarmente significative nella storia della Cassa di Risparmio di Spoleto.

Tra quelle recenti una, fra tutte, ha segnato una svolta decisiva per l'esistenza stessa della banca, per il suo modo di operare, per il futuro di coloro che in essa prestano la loro opera: il 23 novembre 1988.

Un lungo, intelligente, tenace lavoro di preparazione, condotto da amministratori lungimiranti, venne coronato, quel giorno, dalla firma di un accordo di collaborazione tra Cassa di Risparmio di Spoleto e CARIPLO.

La firma dei due Presidenti segno' l'inizio di un'epoca nuova: altre banche, negli anni successivi, strinsero con CARIPLO legami sempre più stretti fino a giungere, oggi, alla soglia di una indispensabile integrazione nel gruppo INTESA.

Quando, nel prossimo millennio, qualche studioso analizzerà la storia della Cassa di Risparmio di Spoleto, resterà pertanto sorpreso dalla vitalità, dall'efficienza, dalla spinta accelerativa dimostrata dalla Carispo a partire dagli anni '80. Il ricercatore troverà ben facilmente la ricetta di tale successo: come nel 1836 la nascita della Cassa fu possibile grazie alla volontà ed al coraggio di un uomo, anche i successi di oggi sono resi possibili dalle capacità manageriali di dirigenti ed amministratori.

Alberto Pacifici, imprenditore di successo, venne nominato Presidente della Cassa di Risparmio di Spoleto nel 1987. Già l'anno successivo, come detto, sottoscrisse l'accordo di collaborazione CARISPO/CARIPLO.

Fin dal primo giorno del suo mandato, il Presidente Pacifici pose una cura del tutto particolare nell'impostare l'organizzazione, la struttura, le iniziative, la mentalità stessa dei dipendenti ad una effettiva apertura alle esigenze del mercato. Questa opera di modernizzazione culminò, nel 1992, con la nomina di Massimo Bianconi (non ancora quarantenne) a Direttore Generale dell'Istituto. Proprio questa è stata la formula del successo: un personale giovane ed entusiasta (l'età media dei dipendenti Carispo è notevolmente più bassa rispetto alla media del sistema bancario), uno staff dirigenziale di prim'ordine (il Vice Direttore Generale Bruno Proietti e i dirigenti Paolo

Martani ed Angelo Giuliani), un Direttore Generale, Silvio Pedrazzi, lungimirante e dotato di capacità commerciali non comuni, un imprenditore di successo quale Presidente.

E' evidente che con tali presupposti i risultati non potevano mancare: nell'ultimo decennio CARISPO ha raggiunto obiettivi ambiziosi, alcuni dei quali le hanno conferito una notorietà che ha varcato gli ormai angusti confini regionali.

Rispetto al 1989 il numero delle agenzie e' raddoppiato, con benefici effetti sull'occupazione e, quindi, sull'economia del territorio.

Carispo e' stata la prima banca italiana ad offrire alla propria clientela la possibilità di consultare il conto corrente tramite telefono; e' stata tra i primi Istituti di Credito che si sono avventurati nel mondo virtuale della rete Internet ove, ancora una volta prima in Italia, offre numerosi servizi ai propri correntisti.

Il coraggio di coloro che nel 1836 vollero questa banca, le esperienze maturate in oltre 160 anni di storia, la dinamicità e la professionalità degli amministratori e del personale di oggi, ci consentono di guardare al futuro con fiducia e sicurezza.

Maurizio Marinelli
Responsabile Marketing Strategico
Carispo spa